

3.2013

Sommario

- F.-X. DUMORTIER, Indirizzo di saluto
- F. LOVISON, Introduzione ai lavori
- R. FARINA, La mia vigilia conciliare
- N. TANNER, Inheritance of Vatican I
- G. ROUTHIER, Horizons d'attente dans les Églises Occidentales à la veille de Vatican II
- S. DIANICH, L'ecclesiologia in Italia tra il Vaticano I e il II
- G. RUGGIERI, All'origine del Vaticano II: l'intuizione profetica di Giovanni XXIII
- M. GUASCO, Clero e preti operai verso il Concilio
- A. GRILLO, La Liturgia: sana tradizione e legittimo progresso alla vigilia del Concilio Vaticano II
- G. ROCCA, La vita religiosa verso il Concilio Vaticano II
- F. RUOZZI, Da «buona maestra» a scrupolosa professoressa. Il ruolo della televisione nel preparare la società italiana al Concilio Vaticano II (1959-1962)
- D. MENOZZI, Conclusioni
- S. CASAS RABASA, Presentazione di "Chiesa e Storia", 2 (2012)
- P. ZOVATTO, Celso Costantini e un'ipotesi di Concilio

Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa



SOMMARIO

I Sezione

Verso il Concilio Vaticano II. Attese e speranze Atti del XVI Convegno di Studio

- 9 FRANÇOIS-XAVIER DUMORTIER, Indirizzo di saluto
11 FILIPPO LOVISON, Introduzione ai lavori
17 RAFFAELE FARINA, La mia vigilia conciliare
23 NORMAN TANNER, Inheritance of Vatican I
29 GILLES ROUTHIER, Horizons d'attente dans les Églises Occidentales
à la veille de Vatican II
53 SEVERINO DIANICH, L'ecclesiologia in Italia tra il Vaticano I e il II
83 GIUSEPPE RUGGIERI, All'origine del Vaticano II: l'intuizione profetica
di Giovanni XXIII
99 MAURILIO GUASCO, Clero e preti operai verso il Concilio
109 ANDREA GRILLO, La Liturgia: sana tradizione e legittimo progresso
alla vigilia del Concilio Vaticano II
129 GIANCARLO ROCCA, La vita religiosa verso il Concilio Vaticano II
179 FEDERICO RUOZZI, Da «buona maestra» a scrupolosa professoressa.
Il ruolo della televisione nel preparare la società italiana al Concilio
Vaticano II (1959-1962)
229 DANIELE MENOZZI, Conclusioni

II Sezione

Miscellanea

- 241 SANTIAGO CASAS RABASA, Presentazione di "Chiesa e Storia", 2
(2012)
247 PIETRO ZOVATTO, Celso Costantini e un'ipotesi di Concilio

III Sezione

Recensioni

- 269 D'ERRICO - DELL'OMO - LA GIOIA - MIELE

IV Sezione
Bibliografia

- 285 Anno 2011
- 291 Abstracts (italiano e inglese)
- 293 Indice dei nomi di persona e di luogo

V Sezione
Attività sociale

- 305 Consiglio di Presidenza
- 309 *In memoriam* Padre Emanuele Boaga, O. Carm. – Padre Giuseppe Orlandi, C.Ss.R.
- 319 Notiziario Flash
- 329 Pubblicazioni

ABSTRACTS

Raffaele Farina, Una testimonianza: *La mia vigilia conciliare*, 21-25

L'intervento bene descrive l'attesa di novità presente alla vigilia conciliare, benché avveduta e un po' scettica a dire la verità, almeno per coloro che, come l'Autore, si trovavano in quel momento legati a un particolare ambiente di studio, e che, cresciuti durante lo svolgimento del Concilio e tuttavia sostanzialmente rimasti ignari di esso, hanno iniziato a conoscerlo veramente solo attraverso la lettura dei suoi testi.

The intervention describes well the expectation of good news present on the conciliar eve, though wise and a bit skeptical to say the truth, at least for those who, like the Author, were at that time tied to a particular learning environment, and who, grew up during the course of the Council and yet remained substantially unaware of it, they began to truly know it only through the reading of his texts.

Norman Tanner, Prolusione: *Inheritance of Vatican I*, 27-32

Il rapporto tra i due Concili è stato semplice e complesso. In conclusione, possiamo notare il rispetto accordato al Vaticano I in base al numero di volte che è stato citato dal Concilio Vaticano II. Complessivamente ci sono ventiquattro citazioni di questo genere (sia riferimenti o citazioni dirette) nei testi (tra cui le note ufficiali) dei sedici documenti del Vaticano II. Il numero è grande soprattutto in considerazione della brevità dei decreti del Vaticano I. Di altri Concili ecumenici solo Trento – con ventisette citazioni nei suoi molto più ampi decreti – è stato citato più frequentemente.

The relationship between the two Councils was simple and complex. In conclusion, we may note the respect accorded to Vatican I basing the large number of times that it was cited by the Vatican II. Altogether there are twenty-four citations of this kind (either references or direct quotations) in the texts (including the official footnotes) of

the sixteen documents of the Vatican II. The number is great especially in view of the brevity of Vatican I's decrees. Of other ecumenical Councils only Trent – with twenty-seven citations in its much more extensive decrees – was cited more frequently.

Gilles Routhier, *Horizons d'attente dans les Églises Occidentales à la veille de Vatican II*, 33-56

Partendo dal discorso di apertura del Concilio Vaticano II di Giovanni XXIII, che osservava come tutto il mondo attendeva con fervore la sua celebrazione, l'Autore inizia un'interessante percorso teso a ricostruire l'evoluzione di tali orizzonti di attesa nella Chiesa cattolica occidentale o dell'area Nord Atlantica. Una vigilia da tenere bene presente se si vuole comprendere correttamente lo stesso insegnamento conciliare, caratterizzata dagli interventi di Giovanni XXIII, dei vescovi e dei teologi del tempo. Le possibili ricerche su questo tema possono peraltro basarsi su di una grande quantità di materiale documentale.

Starting from the opening speech at the Second Vatican Council of Pope John XXIII, who observed as the whole world eagerly awaited its celebration, the Author begins an interesting journey aimed to reconstruct the evolution of these horizons waiting in the Western Catholic Church or in the North Atlantic area. A vigil which has to be kept in mind if you want to understand correctly the same conciliar teaching, characterized by the actions of John XXIII, by the bishops and by the theologians of the time. The possible researches on this theme can also be based on a large amount of documentary material.

Severino Dianich, *L'ecclesiologia in Italia tra il Vaticano I e il II*, 57-85

L'ecclesiologia che si elaborava, si insegnava e alla quale ci si ispirava nell'impostazione dell'attività pastorale e dell'impegno dei fedeli nel mondo, tra i due concili del Vaticano, è stata ormai oggetto di ampi studi. Partendo da questa constatazione, l'Autore, piuttosto che allargare il campo dell'analisi e sommare nomi a nomi, episodi ad episodi, preferisce tentare di individuare alcune aree del pensiero con alcune problematiche loro caratteristiche, alla ricerca di nuove prospettive nella considerazione della natura della Chiesa e della sua missione.

The ecclesiology that was elaborated, taught and to which was inspired in setting the pastoral activity and of the commitment of the faithful in the world, between the two councils of the Vatican, has now been the subject of extensive studies. From this basis, the Author, rather than broaden the scope of the analysis and add names to names, episodes to episodes, prefers to attempt to identify some areas of thought with some characteristic issues, in search of new perspectives in view of the nature of the Church and of its mission.

Giuseppe Ruggieri, *All'origine del Vaticano II: l'intuizione profetica di Giovanni XXIII*, 87-102

Lo scopo di questa relazione è quello di analizzare l'idea stessa di concilio che ebbe Giovanni XXIII. Fu questa un'idea "profetica"? Molto dipende dal senso che si dà alla natura della profezia. Se con profezia si intende l'ascolto dello Spirito che dà origine all'accoglimento nel cuore di un uomo della volontà autentica di Dio sul tempo che viviamo e il coraggio, la *parrhesia*, di annunciare agli uomini quanto è stato accolto nell'obbedienza all'ispirazione accolta, allora l'intuizione di papa Giovanni fu profezia che ancora ci interpella.

The scope of this report is to analyze the very idea of the council who had John XXIII. Was this a "prophetic" idea? It depends much on the meaning that is given to the nature of the prophecy. If prophecy means the listening to the Spirit that gives rise to acceptance in the heart of a man of the authentic will of God on the time that we live in and the courage, parrhesia, to proclaim to humanity what was received in obedience to the accepted inspiration, then the intuition of Pope John was prophecy that still challenges us.

Maurilio Guasco, *Clero e preti operai verso il Concilio*, 103-112

Negli ultimi anni del pontificato di Pio XII, e alla vigilia del Concilio, si aprirono dibattiti e orientamenti nuovi concernenti la vita del clero e la sua formazione. Di fronte alla questione se i preti operai avessero messo in causa l'unicità della dottrina sul sacerdozio, affermando che lo stesso sacerdozio poteva essere vissuto in maniere diverse, il seminario della *Mission de France*, che a metà degli anni Cinquanta ospitava duecentocinquanta alunni, iniziò a sperimentare, e per questo sarebbe poi stato chiuso, metodi nuovi per la for-

mazione del clero. Nel 1956 venivano date da Roma nuove norme per gli studi nei seminari regionali: venivano inseriti nei piani di studio la teologia pastorale, la catechetica, la storia dell'Azione cattolica e la missiologia. Nel 1957 veniva fondato a Roma il Pontificium Institutum Pastorale.

In the last years of the pontificate of Pius XII, and on the vigil of the Council, debates and new guidelines were opened concerning the life of the clergy and its formation. Faced with the question of whether the worker priests had put into a cause the uniqueness of the doctrine on the priesthood, affirming that the priesthood itself could be lived in different ways, the seminary of the Mission de France, which in the mid-fifties hosted two hundred and fifty pupils, began to experience, and this would then be closed, new methods for the formation of the clergy. In 1956 new norms for studies in the regional seminaries were given from Rome: they were included in the school curricula the pastoral theology, the catechetical, the history of the Catholic Action and the missiology. In 1957 the Pontifical Pastoral Institute was founded in Rome.

Andrea Grillo, *La Liturgia: sana tradizione e legittimo progresso alla vigilia del Concilio Vaticano II*, 113-132

Il contributo è una specie di ripensamento del metodo e dell'oggetto del concetto di "vigilia" del Vaticano II dal punto di vista della liturgia. Poiché, in effetti, tale concetto appare chiaro soltanto a condizione che si possa interpretare adeguatamente il fenomeno che ne è scaturito. Forse proprio una non del tutto adeguata interpretazione di questa "conseguenza" non ha permesso di accedere in modo pieno e convincente alla sua "premessa". La domanda sulla "vigilia del Concilio" può essere pertanto riformulata in tale maniera: chi ha "vegliato" per il Concilio? Chi ha perso il sonno e le notti per renderlo possibile, per renderlo accettabile, per renderlo vivibile, anche se forse a sua insaputa?

The contribution is a kind of rethinking of the method and the object of the concept of "vigil" of Vatican II from the point of view of the liturgy. Because, in fact, this concept becomes clear only on the condition that we can properly interpret the phenomenon of its result. Perhaps not a completely adequate interpretation of this "consequence" has not allowed us to access in a full and convincing way to his "premise". The question on the "vigil of the Council" can therefore be reformulated in such way: who "watched" for the Council? Who lost sleep and nights to make it possible, to make it acceptable to make it livable, though perhaps without his knowledge?

Giancarlo Rocca, *La vita religiosa verso il Concilio Vaticano II*, 133-.....

Attorno agli anni Cinquanta del secolo XX c'erano, evidentemente, delle questioni aperte per la vita religiosa. Nel saggio si cerca di chiarire quali esse fossero, se siano state presentate e in quale modo alla discussione nelle due sessioni antepreparatoria e preparatoria del Concilio Vaticano II, e quale strada si sia poi realmente presa nell'esame delle medesime. Una valutazione conclusiva riguarda il cammino percorso in quegli anni, analizzando non tanto la sequenza degli eventi, gli interventi degli esperti al Concilio, la diminuzione del numero dei religiosi e delle religiose, ecc., quanto il movimento delle idee che di quegli eventi costituiscono la linea di fondo.

Around the fifties of the twentieth century there were, evidently, open questions for the religious life. In this essay, we try to clarify what were they, whether they were presented and how the discussion in the two ante-preparatory and preparatory sessions of the Vatican Council II, and which way then had really been taken in the examination of the same. A conclusive evaluation regarding the journey in those years, analyzing not so much the sequence of events, the intervention of the experts at the Council, the decrease in the number of religious priests and sisters, etc., as the movement of the ideas which is the bottom line of those events.

Federico Ruozzi, *Da «buona maestra» a scrupolosa professoressa. Il ruolo della televisione nel preparare la società italiana al Concilio Vaticano II (1959-1962)*, 182-.....

La fase antepreparatoria e quella preparatoria furono periodi conciliari non semplici da seguire; se risultò complesso per le riviste di settore e per i *media* cattolici, le difficoltà aumentarono soprattutto per quelli così detti "generalisti", come la Rai e i cinegiornali *Luce*. Difficoltà che all'inizio nacquero sia nel carpire informazioni attraverso canali privilegiati che spesso mancavano, sia nel comprendere quello che stava realmente accadendo all'interno della Chiesa cattolica, in una Chiesa stessa che – come ha scritto Alberigo – si sarebbe «presto scoperta impreparata al concilio».

The preparatory phase and the preparatory were conciliar periods not easy to follow; if proved complex for the magazines and for the Catholic media, difficulties increased above average for the so-called "generalists" such as Rai and newsreels Light. Difficulties that arose early in either snatching information through privileged

channels that were often lacking, or in understanding what was really going on within the Catholic Church, in a Church which – as wrote Alberigo wrote – would «soon discover unprepared to the Council».

Pietro Zovatto, *Celso Costantini e un'ipotesi di Concilio, 251-.....*

Il cardinal Celso Costantini (3 aprile 1876 - 17 ottobre 1958) di Castions di Zoppola (diocesi attuale di Concordia-Pordenone), costituisce forse uno dei pochi casi, se non l'unico, in cui un autorevole personaggio della gerarchia curiale abbia steso un'ipotesi di concilio, l'abbozzo di una futura assemblea universale ben distinta da quella del Vaticano I.

Cardinal Celso Costantini (April 3, 1876 - October 17, 1958) of Castions of Zoppola (actual Diocese of Concordia-Pordenone), is perhaps one of the few instances, if not the only, in which an authoritative character of the curial hierarchy has drafted a hypothesis of the council, the outline of a future universal assembly quite distinct from that of Vatican I.